

Nonni e anziani, oggi la Giornata mondiale

a pagina 2

L'omelia e i ricordi per i funerali di don Matteuzzi

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Mercoledì 21 luglio a Villa Pallavicini il dialogo tra il cantautore Cesare Cremonini e il cardinale Matteo Zuppi Nell'ambito dell'iniziativa «Liberi» un confronto aperto partendo dalla musica

DI LUCA TENTORI

Un viaggio nelle canzoni di Cesare Cremonini. E anche un po' nelle pieghe della società di oggi. Si è concluso con il confronto tra il cantautore bolognese e il cardinale Zuppi il ciclo di incontri a Villa Pallavicini dal titolo «Liberi» in programma in questa estate 2021. La visione dei due protagonisti diventa una luce sul mondo, sui cambiamenti e le contraddizioni. Sotto i riflettori la felicità e l'amore, la passione e la solitudine, la fatica di crescere e naturalmente la bellezza della musica. L'incontro, con un pubblico prevalentemente giovane, è stato l'occasione per la presentazione del nuovo libro di Cremonini «Let them talk». E la riflessione scorre tra le note e le parole delle canzoni ricordando «Maggese»: il tempo del riposo dei campi intrecciato a quello del seminatore della parabola evangelica, proposto per quest'anno pastorale in diocesi. «Padremadre» e le pagine del libro dedicate al babbo medico che hanno fatto ancora commuovere il cantautore. E Zuppi approfondisce su una generazioni senza padri. Poi uno scambio di ruoli con Cremonini che cita Sant'Agostino con il suo «Ama e fa ciò che vuoi» e l'esegesi del cardinale con l'aiuto di Alberto Sordi e Federico Fellini per parlare di felicità cercata e sofferta. «Dio è sempre presente nelle mie canzoni - ha aggiunto il cantautore - come un contrasto con cui devo fare i conti. E' nell'incoerenza tra il mio "cattolicesimo d'avviamento" e quello che vivo che spesso nascono i miei brani. Lì si insinua la felicità che è un atto di coraggio. Si realizza solo attraverso l'amore, donando tutto». «L'esperienza di Dio - ha ribattuto Zuppi - è molto



Un momento della serata a Villa Pallavicini

La vita del mondo tra note e parole

spirituale ma anche molto umana e passa attraverso la vita concreta. Basta qualcuno che ci dà fiducia. Questo è Dio. E così troviamo la strada per realizzarci, la strada di casa». «Abbiamo una tecnologia mai vista prima - spiega Cremonini - eppure ascoltiamo la musica da pessimi altoparlanti dei cellulari, dai soli chiusi nelle nostre camere». E' lo specchio del dopo pandemia dove «siamo tutti più soli». A condurre la serata il giornalista Rai Massimo Bernardini. «Le canzoni - ha spiegato Cremonini ai giornalisti prima di salire sul palco - sono una grande possibilità di comunicazione e di incontro. Chi le scrive a volte non si rende conto che sta toccando la vita e il cuore e sta entrando di casa in casa nell'esistenza di milione di persone. E' una magia, un miracolo che si compie di continuo a cui non ti abitui mai. Sono stelle cadenti che non ti

aspetti e che hanno a che fare, come le stelle cadenti, con i desideri e i sogni». Quale canzone si sente più appiccicata addosso? «Nessuna più di altre - ha risposto -. La mia carriera è stato un continuo cercare di capire cosa con la musica io posso riuscire a dire e non ho detto. Studio quante sfumature le note mi permettono di cercare e comunicare agli altri». «La musica - ha detto l'arcivescovo - esprime i sentimenti al di là delle parole, ci accompagna nella vita e ci unisce agli altri creando una unità profonda. Ci fa capire meglio molte realtà come l'amore da cui non può nascere che il bene». Fare il musicista come il prete, concordano, è una vocazione, una passione: è produrre qualcosa che supera se stessi. Le canzoni, come la vita, raccontano un uomo che cresce. E fanno diventare ogni esistenza «poetica».

Le celebrazioni dell'arcivescovo a Pianaccio per don Fornasini

Oggi a Pianaccio si ricorda l'anniversario della prima Messa celebrata dal futuro beato, don Giovanni Fornasini, nel suo paese natale. La celebrazione eucaristica sarà presieduta alle ore 17 nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Anna dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine seguirà lo svelamento del murale celebrativo del giovane sacerdote martire, dipinto su una delle pareti esterne della casa natale di don Fornasini dall'artista Patrizia Ferrari. In precedenza, alle ore 9, partirà un e-bike tour dal Corno alle Scale in direzione Pianaccio con ausilio, su prenotazione, di una guida. Dalle 15.30 avverrà l'apertura dell'Ufficio postale temporaneo per l'emissione filatelica celebrativa dell'evento e, a seguire, della mostra permanente a cura della Proloco. Alle 16 ci sarà la presentazione di tre pubblicazioni dedicate proprio a don Giovanni Fornasini.

Altri servizi a pagina 6

conversione missionaria

La preghiera è riposo e libertà

La spiritualità cristiana conosce la necessità della preghiera. A volte però questo viene inteso come un dovere, un impegno che si aggiunge al resto, rendendo tutto ancora più affannoso. Non è così. Fa un deciso passo in avanti nella vita spirituale chi scopre che la preghiera è riposo.

Proprio nelle condizioni in cui si corre più in fretta, fermarsi a pregare dona la grazia di fermare il tempo: non gli corri più dietro, lo domini. Per questo il Signore Dio «obbliga» tutti a santificare il suo giorno: tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il tuo bue, il tuo asino, il tuo bestiame e il forestiero (cfr Dt 5, 12-16), perché a tutti sia dato riposo e libertà.

Anche la natura ne ha bisogno. Un riposo non funzionale, per riacquistare energie e lavorare di più, ma viceversa: si lavora sei giorni perché a tutti sia data la possibilità di godere non solo del necessario ma dell'esuberante, condiviso nella comunione con tutti.

Un vero capovolgimento antropologico che dà senso alla fatica perché finalizzata alla festa, che anticipa qui sulla terra la dimensione eterna. Preghiera e vacanza vanno a spasso insieme.

Stefano Ottani

IL FONDO

Bello andare in giro per i colli bolognesi

Non dimentichiamoci di questi tempi la firma nella dichiarazione dei redditi per devolvere l'8x1000 alla Chiesa cattolica. È un gesto di responsabilità per affermare ciò in cui si crede e aiutare a fare del bene, specie nel momento della pandemia dove sono aumentati disagi, sofferenze e fragilità. Molti lo sanno, qualcuno si dimentica o ha dubbi, ma è importante non disperdere la possibilità di destinare risorse per chi è in difficoltà, come abbiamo raccontato anche in queste pagine con il servizio diocesano «Sovvenire» che con iniziative, convegni e articoli informa e fa conoscere come vengono destinate le somme raccolte con l'8x1000. Non è mai solo una firma. Sono volti, infatti, persone, storie concrete cui si dedicano attenzione e aiuto. Risvegliare la memoria consente di non dimenticare come, con una semplice firma, sia possibile compiere un grande gesto di umanità. Oggi a Pianaccio, nei luoghi cari a don Giovanni Fornasini dove furono celebrate le sue prime messe, e in cui si evoca anche Enzo Biagi, si conclude l'itinerario del cammino di preparazione per la cerimonia di beatificazione del sacerdote che avverrà il 26 settembre nella basilica di San Petronio a Bologna. Pure questo è un segno di vicinanza e riscoperta di un esempio di dedizione di vita e di sacrificio per gli altri. Sono proseguiti, in questo periodo, gli incontri a Villa Pallavicini che si sono conclusi mercoledì scorso con quello fra il card. Zuppi e il cantante bolognese Cesare Cremonini. Nella capacità di dialogare con protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte, avendo a cuore uno sguardo di speranza. Attraverso la presentazione del libro «Let them talk» (ed. Mondadori) sono emersi spunti interessanti di un vivace scambio non solo generazionale ma anche di mondi e linguaggi. Il cardinale e il cantante, noto anche per il ritornello della canzone «quanto è bello andare in giro per i colli bolognesi se hai una vespa special», hanno dialogato simpaticamente contribuendo, in questo nostro tempo incerto, al confronto e alla ricerca con parole di speranza. Canzoni dall'alto come preghiere, con il coraggio di essere felici. Perché dentro alle parole c'è una storia da narrare. Così era stato pure con Matteo Marani, di Sky Sport, sul racconto di Arpad Weisz, l'allenatore ebreo dallo scudetto ad Auschwitz. Le bellezze di Bologna si mostrano anche attraverso questi dialoghi e incontri, fra libri, canzoni e personaggi diversi. E magari andando a fare un bel giro per i colli bolognesi.

Alessandro Rondoni

GIORNATA VITTIME ABUSI

Un convegno il 13 novembre

Il 18 novembre 2021 ricorre la «Giornata nazionale di preghiera della Chiesa Italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili». L'Equipe tutela minori e persone vulnerabili dell'Arcidiocesi di Bologna propone in preparazione alla Giornata uno spazio di riflessione e formazione, con un convegno previsto per il 13 novembre. Saranno presentate le attività svolte nel territorio bolognese, anche con lo scopo di incrementare la collaborazione fra tutte le realtà che operano in campi così delicati ed essenziali. Accanto alla questione della giustizia - che esige di distinguere sempre fra vittima e autore di abuso, di prevenire e di punire - su un piano più profondo ogni abuso ha due vittime. In molti casi gli autori di abusi sono stati a loro volta

vittime, restando imprigionati in una tragica coazione a ripetere. Gli abusi all'interno di contesti ecclesiali documentano il fallimento radicale di percorsi educativi. Si tratta solo di problemi di ordine morale? Ci sono modalità di relazione e aspetti organizzativi che rendono più probabile l'abuso? Ci sono interpretazioni di ruoli, incluse le responsabilità in strutture, gruppi e movimenti, che facilitano l'abuso? L'impegno per dar vita a una cultura del rispetto come fondamento delle relazioni educative richiede anche percorsi di prevenzione e di formazione, ai quali - dopo un lungo lavoro di approfondimento interdisciplinare avviato da diversi anni - desideriamo dare un contributo.

Equipe Servizio diocesano tutela minori e persone vulnerabili

Contro il sovraindebitamento

Siglato un protocollo d'intesa tra la Fondazione San Matteo Apostolo e l'Ordine degli avvocati di Bologna

La Fondazione San Matteo Apostolo Onlus e l'Ordine degli Avvocati di Bologna lo scorso 15 luglio hanno sottoscritto, alla presenza dell'Arcivescovo, un Protocollo d'intesa al fine di assicurare alle persone e alle categorie più fragili la migliore assistenza e tutela per la risoluzione della crisi da sovraindebitamento ed il contrasto all'usura. L'Ordine degli Avvocati, attraverso il suo Organismo di composizione della crisi, e la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, di fronte all'eccezionale e perdurante stato di emergenza

sanitaria che sta causando ingenti danni, anche economici, alle persone sull'intero territorio nazionale, hanno ritenuto «doveroso intervenire, stringendo una forte intesa per consentire ai debitori non fallibili, prima privi di tutela, di avvalersi degli strumenti offerti dalla disciplina di cui alla Legge 3/2012 e successive modifiche e integrazioni ed avviare un percorso finalizzato all'esdebitazione. Un nuovo inizio che potrà permettere al debitore di reinserirsi nella società con un ruolo attivo nel proprio contesto sociale ed economico». Oltre ad attività di assistenza, prima accoglienza, supporto nella compilazione delle domande di valutazione e raccolta della documentazione necessaria, sono pure previste iniziative di promozione, attività seminariali ed educative finalizzate all'uso responsabile del

denaro e alla contrazione dei debiti, individuazione di professionisti che svolgeranno la funzione di gestori della crisi da sovraindebitamento e colloqui. L'accordo ha una durata di 12 mesi ed è rinnovabile. «In questo drammatico momento - sottolineano i firmatari del Protocollo - il sostegno a favore della comunità risponde pienamente alla funzione sociale dell'Avvocatura ed alle finalità della Fondazione San Matteo Apostolo, che con senso di responsabilità e solidarietà sono vicine ai soggetti più fragili». (L.T.)



Da Cento a San Giovanni in Monte

DI STEFANO GUIZZARDI *

Dopo quasi dodici anni di servizio a Cento, come parroco prima di San Biagio e poi anche di San Pietro, andrò a continuare il mio servizio nella parrocchia di San Giovanni in Monte, nel centro storico di Bologna, succedendo a monsignor Mario Cocchi, chiamato improvvisamente dal Signore il 21 novembre 2020. L'annuncio che il Cardinale ha dato del mio trasferimento ha colto tutti di sorpresa. Ma chi ha la responsabilità di provvedere al bene spirituale delle comunità cristiane è chiamato a fare delle valutazioni e delle scelte, sollecitando la corresponsabilità e la disponibilità di noi preti. Siamo uomini di Dio e della Chiesa, un'identità e una missione che si traducono in un

servizio in una Chiesa locale, la Diocesi, guidata dal Vescovo. È il ministero del Vescovo e il rapporto di comunione e obbedienza con lui che garantisce che il nostro servizio è affrancato da ogni personalismo ed è espressione di comunione con tutti senza distinzione. Personalmente ho già fatto questo tipo di esperienza e quindi sono a conoscenza della fatica che comporta per tutti, perché interrompe dei legami fra le persone: legami di fiducia, di collaborazione, di stima, di affetto. Ma se lo stare in una parrocchia per tanti anni deve comportare la cristallizzazione di certi stili caratterizzati da autoreferenzialità, allora condivido questa maggiore mobilità dei parroci che diventa, se vissuta positivamente, un'occasione di crescita per tutti. Appena arrivato a Cento, nell'ottobre

del 2009, rimasi immediatamente affascinato dalle tradizioni religiose delle parrocchie, risalenti tutte al '500 e '600 e dalla vivacità culturale, espressa anche dallo spirito del Guercino che sembra continuare a vivere fra di noi. Percepì però con un senso di disagio che tutto questo rischiava di essere come un diaframma che impediva il contatto reale con la società centese, trasformatisi negli anni e caratterizzata anche da notevoli sacche di povertà. Un'esperienza che mi ha profondamente segnato è stata quella del terremoto, segnato positivamente, perché ha destabilizzato quella realtà ecclesiale a compartimenti stagni che negli anni avevamo creato. La chiusura delle chiese, paradossale a dirsi ma in quegli anni è stato proprio così,

ha comportato l'apertura dei cuori e la riscoperta di una dimensione che si era dimenticata: la Chiesa come popolo di Dio che è convocata di domenica per partecipare all'unica Eucaristia. Per fortuna poi le chiese sono state riaperte e le comunità hanno riavuto a disposizione un edificio fondamentale per il loro cammino da farsi insieme nella Zona pastorale. Queste esperienze saranno di arricchimento anche per la parrocchia di San Giovanni in Monte. Di questa parrocchia conosco lo spessore spirituale e culturale dei parroci che mi hanno preceduto e attualmente solo alcune persone con le quali ho condiviso l'esperienza dei campi-scuola di Azione Cattolica e altre con cui ho conoscenze comuni. Ma il legame più forte e concreto è quello di don



Monsignor Stefano Guizzardi (foto Frignani)

Mario, al quale mi univa da sempre una sincera amicizia e con il quale, posso dire, ci accomunava una stessa sensibilità pastorale e spirituale. Penso che anche per questo motivo don Mario, che in Cristo è vivo e presente, condividesse quanto si sta realizzando e certamente continuerà ad accompagnarci e ad ispirarci con la sua sapienza.

Non conosco la parrocchia di San Giovanni in Monte, ma ciò che conta sono i criteri con cui affronteremo il nostro cammino: la sinodalità, cioè il fare le cose insieme con obiettivi comuni, e la missionarietà in un atteggiamento di dialogo e accoglienza.

* parroco San Biagio San Pietro, Cento

Si celebra oggi la prima Giornata mondiale voluta da papa Francesco. Domani, lunedì 26 luglio, alle 19 la Messa dell'arcivescovo nella parrocchia di San Gioacchino

Al fianco di nonni e anziani

«Un'occasione per prestare maggiore attenzione a chi vive nell'isolamento e nella solitudine»
L'appello dell'incaricato diocesano, Enrico Tomba, per riconoscere e intervenire sulle fragilità

DI ENRICO TOMBA *

Per la prima volta oggi celebriamo la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, così come ha voluto papa Francesco in una Lettera dello scorso 31 maggio. Il Pontefice, ancora una volta, ci esorta a dire «no» alla solitudine. L'isolamento della persona anziana e fragile, rappresenta una delle forme di povertà più faticose e, spesso, tale emarginazione avviene in maniera silenziosa. Domani, lunedì 26 luglio alle 19, in occasione di questa Giornata l'Arcivescovo celebrerà a Bologna la Messa nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino (via Don Luigi Sturzo, 42). Indubbiamente la criticità pandemica ha problematizzato ulteriormente e tuttora esprime grandi difficoltà di gestione nella tutela della salute sia fisica che spirituale delle persone anziane, ma proprio per questo motivo dobbiamo star loro vicino maggiormente. Purtroppo la tendenza secolare del vivere quotidiano chiede di accelerare tutto, dalla comunicazione digitale alla efficienza organizzativa, dal dinamismo autosufficiente agli obiettivi di realizzazione egocentrica. Questo scenario che continua a contaminare il senso vero e profondo della nostra vita, portando a vedere i nostri nonni come uno «strumento» accessorio che o serve a sostenere economicamente i figli oppure a divenire un «problema da risolvere». Ovviamente queste sono analisi che non possono essere generalizzate ma tuttavia sono elementi che

spesso concorrono nella prassi, in maniera più o meno consapevole, alla emarginazione e solitudine degli anziani. In seconda analisi oggi notiamo una continua e progressiva mancanza di dialogo tra generazioni: difficilmente vediamo un ragazzo fermarsi a parlare con un anziano. Sembra una perdita di tempo. Pare che l'incontro relazionale tra un «io» ed un «tu» risulti significativo se porta al raggiungimento di un obiettivo strumentale, personale, egoista. Ecco quindi l'assistere oggi a tanti incontri nei quali la persona è diventata un oggetto che serve per i miei obiettivi personali. Il cammino cristiano si attua, per certi aspetti, in antitesi con la società che porta lo slogan «cultura dello scarto» in ogni ambito. Per fortuna che il Vangelo annuncia che il vero senso della vita e della felicità avviene per noi essere umani proprio nello svuotarsi del proprio «io» per cercare comunione, relazioni, ascolto, servizio. In ultima analisi non dimentichiamoci che l'estate rappresenta un acceleratore di solitudine, in molti casi. Tanti nonni non fanno week-end al mare e hanno il telefono come strumento fondamentale per stare in dialogo con le persone che amano. La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani è una opportunità fondamentale di preghiera e di prassi rinnovata per ridare al tempo la sua vera dimensione di dono e di relazione, di amore e comunione: una giornata, quella di oggi, per dire ancora e sempre «Nessuno è mai solo e abbandonato».

* incaricato diocesano per la Pastorale degli anziani



Generazioni in festa (foto d'archivio)

UFFICIO LITURGICO

Pregiere e benedizioni

In occasione della prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani voluta da papa Francesco e che si celebra oggi, l'Ufficio liturgico diocesano ha proposto alcuni suggerimenti per valorizzare questa ricorrenza. Viene consigliata, ad esempio, una particolare benedizione da rivolgere agli anziani al termine della Messa, indicandone alcune tratte dal Benedizionale. Allo stesso modo l'Ufficio liturgico diocesano

incoraggia la lettura di una preghiera dei fedeli specifica per i nonni, l'orazione preparata per la Giornata e l'utilizzo del sussidio proposto per le visite. «Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti-scrive il Papa rivolgendosi agli anziani nella lettera d'indizione della Giornata - quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: "Io sono con te tutti i giorni"» (www.liturgia.chiesadibologna.it per ulteriori informazioni).(M.P.)

S. ANTONIO DI PADOVA



Klaus Kuchling

Bologna summer organ festival

Venerdì 30 luglio dalle ore 21.15 la Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) ospiterà l'ultimo appuntamento della 5ª edizione del Bologna summer organ festival. Ad esibirsi sarà l'organista austriaco Klaus Kuchling, su musiche di Bach e Franck. L'evento è organizzato dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna» e si avvale del Patrocinio del Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna e di quello del Comune di Bologna. Per informazioni, fabiodabologna@gmail.com oppure 051/391316.

«Petroniana Viaggi» a Budapest per il Congresso Eucaristico

Come un grande evento della fede, niente meno che un Congresso Eucaristico, può coniugarsi con le bellezze storico-culturali e paesaggistiche del Paese che lo ospita. Potrebbe essere questa, in poche righe, la sintesi dell'iniziativa dell'agenzia «Petroniana Viaggi» che propone un itinerario attraverso l'Ungheria la cui capitale, Budapest, ospiterà il Congresso Eucaristico Internazionale dal 5 al 12 settembre prossimi. Due le opzioni di viaggio proposte: la prima, dal 4 al 13 settembre, si concentrerà sul capoluogo magiaro permettendo ai pellegrini di vivere passo dopo passo i momenti del Congresso, che culmineranno con la Messa presieduta da papa Francesco domenica 12 settembre nella Piazza degli Eroi di Budapest. A guidare questo gruppo sarà don Roberto Pedrini, referente diocesano del Congresso per l'Arcidiocesi di Bologna. «La celebrazione del Congresso - afferma don Pedrini - offre ai cattolici l'opportunità di rivitalizzare la loro fede e di

testimoniarla per il rinnovamento della società». La seconda tipologia di pellegrinaggio pensata da «Petroniana Viaggi» consiste invece in un itinerario attraverso le città e i poli spirituali che rappresentano le fondamenta stesse del cristianesimo in terra d'Ungheria, sempre includendo i momenti più significativi del Congresso. Ovviamente Budapest ma anche Esztergom, che fu il centro propulsivo della fede in quelle terre sin dall'XI secolo grazie al re santo, Stefano I. Da lì ci si dirigerà a Pannonhalma, piccola cittadina che custodisce l'antichissima abbazia sede dei Benedettini d'Ungheria. Un colpo d'occhio quasi famigliare per i bolognesi, perché la struttura si trova a circa 300 metri d'altezza, rievocando San Luca. Infine Szombathely, all'estremo confine occidentale del Paese, nota fra l'altro per aver dato i natali a Martino, passato alla storia come san Martino di Tours e celebre per aver condiviso il suo mantello con un povero.

Marco Pederzoli



La Rocca di Cento (foto Frignani)

Nella città del Guercino un convegno fa il punto su presente e futuro delle imprese e del territorio tra crisi e riscatto

Umanizzare il lavoro, la strada su cui scommettere

DI ALBERTO LANZARINI

Un convegno sul lavoro, anzi sull'«umanizzazione» del lavoro: non poteva mancare, a Cento, tradizionale terra di impegno e sacrificio nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. Anni fa il sociologo Giuseppe De Rita, chiamato dalla Cassa di Risparmio ad analizzare l'evoluzione socioeconomica del territorio un po' in stanca, definì i centesi «calvinisti», tutti dediti al lavoro, religione laica dell'esistenza, giustamente premiante. Quei tempi (tre decine di anni fa) sembrano e sono lontani, sbiaditi dagli effetti della globalizzazione e dall'irrompere, anche a questa latitudine, della digitalizzazione. C'è ancora spazio, allora, per l'uomo, per la sua dignità, per un lavoro auten-

ticamente «umano»? Deve esserci e ci sarà, ha risposto il cardinale Matteo Zuppi a conclusione di un convegno dello scorso mese di giugno durante la Visita pastorale, ricco di spunti, foriero di speranze, animato dagli esponenti delle categorie economiche della zona. Certo, il momento non è dei migliori, con la Vm motori, ora gruppo Fiat, che attende un nuovo piano industriale capace, magari, di riportarla ai fasti di un passato da piccola protagonista mondiale (indipendente) dei motori (rigorosamente diesel) con 1400 dipendenti ora scesi a 900. Nel frattempo ammaina bandiera anche la citata Cassa di Risparmio di Cento che dopo 162 anni si fonde in Credem. Infine la Centro computer, innovativa azienda informatica nata negli

anni '80 diventa americana. In questo lembo di terra fortemente emiliana, al crocicchio fra Ferrara, Bologna e Modena, il deciso sviluppo del dopoguerra è ancora vissuto come un'icona, determinato da un mix non riproducibile di fattori: la pace civile durante e appena dopo il conflitto (nessun caso di efferate violenze), l'attività delle scuole professionali «Taddia» (creò artigiani e tecnici coi fiocchi oltre ad alcuni illuminati industriali), la presenza della Partecipanza Agraria (che costrinse i microproprietari a ingegnarsi per far fruttare il fazzoletto di terra e creando così un'autentica mentalità vincente), il ruolo di assoluto primo piano della citata Cassa di Risparmio che raccolse il notevole risparmio incanalandolo direttamente nel produttivo. Tutto ciò al netto - ha

dell'incredibile - dell'assoluta insufficienza delle comunicazioni, con le strade non diverse da quelle di 60 anni fa, in attesa della «mitica» Cispadana che non arriva mai. Quanto alla ferrovia, c'era ma, finita la guerra, si pensò bene di smantellarla. Modesto, lo dicono i risultati, il ruolo della classe politica locale, che stride con la grande qualità dell'imprenditoria e della classe lavoratrice dipendente. Problemi, dunque, ma risolvibili grazie al fatto che la mentalità «buona» non è stata scalfita. Qui la Chiesa da sempre è vita riconosciuta. La storia è nel dna di tutti ma - attenzione, ha ammonito Zuppi a conclusione del bel convegno - si metta al centro di ogni discorso la persona, e con essa l'etica «se si intende guardare al futuro con fidu-

cia». Zuppi ha naturalmente posto in luce il valore, sempre attuale, della dottrina sociale della Chiesa e con essa il ruolo del lavoro senza il quale «non c'è prospettiva». Proprio il lavoro è la vera soluzione, non tanto «i rimedi passeggeri» che non vanno al di là dell'emergenza e che nemmeno offrono la necessaria risposta chiamata dignità. Non solo: occorre più lavoro ma non quello precario che «non offre sicurezza e non consente ai giovani di programmare. Senza figli non c'è futuro». Citando ripetutamente l'enciclica «Fratelli», Zuppi ha infine invitato alla lotta alla disuguaglianza e ha sostenuto che «ogni impresa è sociale» e deve sempre più puntare sul «noi», sulla condivisione fra tutti coloro che vi lavorano.

IL PROGRAMMA

La festa del 4 agosto

Mercoledì 4 agosto, festa di San Domenico, il cardinale Zuppi presiederà la Messa nella basilica del Santo alle ore 19. Diretta streaming sul canale YouTube dell'Osservatore Domenicano e del settimanale televisivo 12Porte. Un Triduo preparerà la festa: sabato 31 e domenica 1 agosto Messa alle 18, lunedì 2 agosto alle 19; martedì 3 alle 19 Primi Vespri solenni con processione del reliquiario presieduti dal Maestro dell'Ordine, Fr. Gerard Timoner. Lunedì 2 agosto alle 21 nel chiostro adorazione intercarismatica della Zona pastorale di Bologna Centro. Martedì 3 agosto alle 21 Concerto con solisti, coro e orchestra della Cappella Musicale del Rosario. Per la serata del 5 agosto è prevista invece una fiaccolata alle 20.45 da Villa Aldini a San Domenico Le celebrazioni sono all'interno del Giubileo domenicano.

Comunicare a tavola sulle orme di san Domenico



Un momento dell'incontro nel chiostro

Il confronto si è tenuto nel chiostro del Convento patriarcale cittadino fra Maria Giuseppina Muzzarelli e padre Jean Paul Hernandez

«**P**arlare a tavola» è stato il secondo focus posto dal Centro culturale «San Domenico» per trattare a tutto tondo del tema e della reliquia che fanno da sottofondo al Giubileo domenicano, nell'800° dalla morte del Santo. Il rapporto tra il cibo e la «Tavola» conservata alla Mascarella, attualmente in restauro all'Opificio delle pietre dure di Firenze, è stato declinato nell'appuntamento dello scorso 15 giugno nel chiostro del Convento patriarcale con le riflessioni dell'Ordinario di storia medievale dell'Alma Mater, Maria Giuseppina Muzzarelli, e del teologo gesuita Jean Paul Hernandez. «Chi mangia sta già comunicando: ammette, con un linguaggio non verbale, di essere privo di autosufficienza – ha spiegato il teologo –. In altre parole, dice di non essere Dio. Nutrirsi significa riconciliarsi con la propria creaturalità, coi propri limiti

umani. Mangiare vuol dire anche accettare che altre vite muoiano per garantire la mia: tutto quello che consumo era vivo. Anche se sono vegetariano - riflette padre Hernandez - ho comunque interrotto un ciclo vitale per il mio sostentamento. Come affronto il fatto che si muoia per me? Ovviamente per un credente non si tratta solo di un esercizio mentale, ma di una consapevolezza vissuta nel contemplare l'esempio per definizione della vita donata per gli altri: Gesù Cristo». L'intervento di Maria Giuseppina Muzzarelli si è invece mosso partendo dalle fonti medievali che meglio raccontano il rapporto fra cibo e socialità all'interno dell'Ordine domenicano. Ad esempio alcuni registri, databili alla metà del XIV secolo e attualmente conservato nell'Archivio di Stato bolognese, e che raccontano le spese alimentari del Convento patriarcale. «Si tratta di testi -

ha affermato Muzzarelli - che a prima vista potrebbero apparire aridi, come tutto ciò che ci parla di mera contabilità. Sapendo però interpretare questi scritti scopriamo un mondo che racconta ad esempio di cosa il Convento fosse fornito e di cosa no. Se infatti troviamo spese per l'approvvigionamento di pesci e ortaggi, non troviamo praticamente mai fondi per l'acquisto di frutta. Ne deduciamo che i frati medievali disponessero di orti ben forniti da questo punto di vista. Notare come le voci di spesa aumentino in modo significativo in occasione di feste particolari, fra tutte la memoria liturgica di Domenico. Questo ci racconta di come la frugalità dei pasti avesse momenti di pausa. Dal registro ricavamo anche il trattamento riservato ai frati malati, ai quali era permesso nutrirsi con alimenti dei quali solitamente era scoraggiato il consumo». (M.P.)

A nove anni dal terremoto che sconvolse l'Emilia nel maggio del 2012 ritornano a disposizione dei fedeli due edifici di culto della bassa pianura bolognese

Galliera e S. Alberto riaperte dopo il sisma

Le comunità possono riprendere a pregare nelle loro chiese

DI LUCA TENTORI E ROBERTA FESTI

Ta le tante chiese riaperte dopo il sisma del 2012, da venerdì scorso c'è anche quella di Galliera, intitolata alla Madonna del Monte Carmelo. A nove anni dalla scossa di terremoto, la comunità parrocchiale ha nuovamente celebrato l'eucarestia dentro la chiesa, alla presenza del Vescovo Zuppi, di diversi sacerdoti e tanti fedeli. Per la comunità cristiana di Galliera questa riapertura è la fine di un percorso che ha visto nel 2016 la riapertura al culto della chiesa di San Vincenzo e nel 2018 quella di San Venanzio. Non dimentichiamo anche l'opera compiuta nel 2013, la costruzione della nuova scuola materna, anch'essa danneggiata dal terremoto e l'ampliamento della Sala don Dante Bolelli nel 2017. Un percorso lungo nove anni che ha riportato tutti gli edifici della parrocchia all'agibilità. Mentre si ripristinavano i danni del sisma, la comunità ha camminato insieme cercando di costruire, contemporaneamente alle pietre, una vera unità pastorale. Ed ecco come il lavoro spirituale ed ecclesiale d'insieme gode poi nel ritrovare lo splendore del particolare. Proprio in occasione della memoria liturgica della Madonna del Carmine, venerdì 16 luglio con una Messa presieduta dall'arcivescovo, l'ultima chiesa della parrocchia che ancora rimaneva inagibile ritrova la luce e prende vita con la presenza orante di tanta gente che ora può riappropriarsi di un altro luogo significativo della propria vita di fede. «Tra i tanti ringraziamenti doverosi - spiega il parroco don Matteo Proserpini - credo vada fatto



A sinistra la Messa a Santa Maria di Galliera lo scorso 16 luglio. A destra, la facciata restaurata della chiesa di S. Alberto che riaprirà domenica prossima, 1° agosto



uno speciale al nostro ufficio tecnico della curia che sta compiendo da nove anni un lavoro immenso e davvero capillare. Anche a loro voglio dedicare questa festosa giornata e a tutti quelli che con il loro lavoro rendono possibile a

sacerdoti e fedeli, che hanno vissuto sulla loro pelle l'avventura del terremoto, di tornare finalmente a celebrare la misericordia del Signore laddove da sempre si celebra, si spera e si spezza il pane della comunione con Lui».

Anche nella parrocchia di Sant'Alberto (nel Comune di San Pietro in Casale) domenica 1 agosto, alla presenza dell'arcivescovo Zuppi, si festeggia la riapertura definitiva della chiesa dal sisma del 2012, nel contesto

della festa in onore del Patrono. Domenica alle 17 recita del Rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e benedizione con la reliquia del santo Patrono. Al

termine, momento di fraternità con la tradizionale torta di riso. In preparazione alla festa, oggi alle 17 termina il triduo di preghiera, con la recita del Rosario e i Vespri. «In realtà la chiesa di Sant'Alberto - spiega il parroco don Dante Martelli - dopo essere stata messa in sicurezza, era stata riaperta in anteprima per un brevissimo momento l'anno scorso, sempre in occasione della festa del Patrono, per permettere ai parrocchiani una visita: giusto il tempo di poterla rivedere, pulita e in ordine, al termine dei lavori di ristrutturazione, che hanno riguardato anche la canonica. Ma di fatto la chiesa era ancora circondata dalle recinzioni del cantiere e necessitava di ulteriori finiture sia all'interno che all'esterno, oltre alla tinteggiatura esterna della chiesa e della canonica e ai lavori del campanile, per la sistemazione delle finestre e il ricollocamento della punta, che era stata rimossa subito dopo il terremoto per rischio di crollo. Infatti al termine della festa del 2 agosto 2020, la chiesa fu subito richiusa per permettere la ripresa dei lavori, terminati definitivamente qualche settimana fa».

CASTEL SAN PIETRO

Oggi, dopo tre anni di chiusura per lavori di ristrutturazione, il santuario della Beata Vergine di Poggio di Castel San Pietro accoglie il cardinale Matteo Zuppi per l'inaugurazione e la benedizione. Alle 10.45 l'Arcivescovo presiederà la Messa all'aperto nello spazio retrostante il santuario. Al termine, il cardinale Zuppi benedirà la chiesa e si intratterrà con i fedeli per un breve saluto. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale youtube del Santuario. «Sono stati tanti i lavori eseguiti - spiega il rettore don Paolo Golinelli -». Dopo anni di preparazione e di studio da parte del Comitato del restauro, composto da ingegneri, architetti e professionisti del settore, l'impresa Brognara nel luglio 2018 ha iniziato i lavori di rifacimento: dai muri esterni alla parte superiore dell'abside compreso il tetto, che non avrebbe retto ancora per molto tempo, dai muretti esterni, davanti e dietro la chiesa, alla

L'inaugurazione del rinnovato Santuario di Poggio

sistemazione del cortile. È stato anche installato un impianto elettrosmotico contro l'umidità di risalita sia nelle pareti interne che esterne; è stato levigato il pavimento del presbitero e degli altari laterali e sono state sistemate le quattro finestre ad obliquo laterali; poi è seguita la tinteggiatura, anche in sacrestia e nella canonica, dove è stata rifatta completamente la cucina. L'impresa ha concluso i lavori lo scorso 14 settembre 2020 e dopo, per dieci mesi, sono proseguiti i lavori per il rifacimento dell'impianto

elettrico con una nuova illuminazione e dell'impianto audio, oltre al collegamento internet e al canale youtube per la trasmissione delle liturgie in streaming». «Grazie ai contributi della Cei, della Diocesi e della Cassa di Risparmio di Bologna - aggiunge don Golinelli - sono stati pagati i lavori di muratura e tutti i professionisti; restano da saldare gli ultimi interventi, a cui speriamo di provvedere in poco tempo». E conclude ricordando che «dal giorno del mio ingresso come rettore, il 13 novembre 2018, quando santuario e canonica erano ormai un grande cantiere, abitando in parrocchia, ho potuto vivere in diretta e seguire passo dopo passo, con attenzione, tutte le opere e gli interventi eseguiti, con grande soddisfazione di tutta la comunità che ora può nuovamente ritrovarsi nel santuario per ringraziare e lodare il Signore».

Roberta Festi



Una parte del centro storico

Pasqua 2022, in campo la Missione di Bologna centro

Un'iniziativa che coinvolgerà nell'annuncio preti e religiosi, laici e laiche, espressione di tutti i carismi presenti nella nostra Chiesa

DI MONICA RICCELLI

In vista della prossima Pasqua, dal 3 al 9 aprile 2022, nel centro storico di Bologna, è in programma una Missione che coinvolgerà preti e religiosi, laici e laiche, espressione di tutti i carismi della nostra Chiesa. Nel

cammino di preparazione una tappa è legata al Giubileo dedicato a San Domenico in occasione degli 800 anni dalla sua nascita al Cielo. La solennità è preceduta da un triduo preparatorio, ed proprio in questo momento che si inserisce la missione: il 2 agosto alle ore 21 presso il chiostro del convento di San Domenico dove si terrà un'adorazione Eucaristica per chiedere al Padre in nome di Gesù lo Spirito Santo. Niente di più bello che iniziare con questo triduo per la festa di uno dei patroni di Bologna, San Domenico. Tutto è partito dal 2019 da

un incontro di due desideri: da una parte il grido dei laici di voler annunciare il Vangelo a chi ha sete di Amore di Dio, in un mondo sempre più ferito per mancanza di amore, stimolati da una vita di preghiera che spinge alla concretezza e prossimità; dall'altra l'accoglienza nella Zona Pastorale San Pietro, che lo ha esteso a tutti i carismi presenti nel centro Storico. Un annuncio di pace e gioia, unità e integrità che parte anzitutto dalla conoscenza di sé per un cammino che può portare frutto solo dall'incontro fatto con Cristo. È stata poi istituita così una

commissione (monsignor Stefano Ottani, vicario generale e parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, monsignor Rino Magnani moderatore dalla Zona pastorale, Gilberto Pellegrini presidente, padre Luca Preziosi Cmpo e la sottoscritta). La commissione ha affidato la guida del progetto alla Comunità Mariana Oasi della Pace la quale ha accettato il mandato con gioia e umiltà. Questa Comunità è composta da fratelli e sorelle, sposi e laici consacrati nel mondo, che servono la Chiesa primariamente attraverso il ministero dell'intercessione per la Pace.

L'entusiasmo e la voglia di ritrovarsi, di pregare non si è fermato neppure con il lockdown, con tappe formative di catechesi e di preghiera, in cui i vari missionari di vari carismi si sono alternati in una ricchezza di conoscenza reciproca (parrocchie della Zona pastorale, Comunità religiose e aggregazioni laicali). Ecco allora il nostro invito a ogni battezzato della Chiesa di Bologna che abbia il coraggio di osare e venire a portare questo annuncio del Vangelo, come buona notizia di appartenere alla Chiesa nostra Madre, sì, perché «la missione sei tu!».

DI ANTONIO MINNICELLI

Chi è l'uomo che produce la tecnologia? Che tipo di realtà vediamo attraverso la tecnologia? Siamo in grado di inserire gli strumenti informatici all'interno della didattica? Un computer può essere consapevole di sé? La pandemia e il crescente uso di strumenti tecnologici ha suggerito al Centro San Domenico un ciclo di conferenze su «Persona e tecnologia», in cui si è cercato di rispondere a

Uomo e tecnologia: riflessioni per il futuro

quelle domande. L'uso giornaliero del cellulare ci può aiutare a capire una delle conclusioni comuni a tutte le conferenze: dobbiamo fare attenzione a non delegare a questi strumenti fette sempre più grandi delle nostre decisioni. Riflettere sulle macchine significa riflettere sull'uomo del futuro e sulla sua responsabilità nei

confronti del mondo. Sembra di risentire l'invito fatto ad Adamo ed Eva di «coltivare e custodire» il creato. Mai come oggi il custodire è diventato importante, non solo per motivi climatici, ma in vista di un'ecologia integrale che coinvolge tutti gli ambiti della vita. La roboetica raccoglie queste sfide e non possono più essere rimandate. Le macchine

in fondo sono stupide, lo sappiamo, ma sono molto brave a fare cose semplici velocemente, sono delle fantastiche ottimizzatrici. Ma questa capacità diventa pericolosa quando se si ha la percezione che si sia davanti a uno strumento in grado di simulare la mente umana, come se fosse in grado di decidere, mentre non fa altro che applicare degli

algoritmi attingendo informazioni, per esempio dai big data. La tecnologia deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa. Per esempio le potenzialità della realtà aumentata ci illude di essere padroni della situazione, ma se le informazioni fossero filtrate all'origine secondo logiche che non condividiamo quale pericolo correremmo?

Anche la relazione docente-studente mediata da un computer non è la stessa di una relazione in aula: molti aspetti sia di metodo che di studio vanno ripensati. Strumenti diversi portano a strutture concettuali diverse e su questo va fatto un ragionamento responsabile. Ci dobbiamo interrogare se vogliamo vivere in un mondo in cui tutto è

«perfetto» ma finto o in un mondo in cui l'errore è ammesso ed è questo che ci rende veramente «umani». Questo chiede di portare avanti azioni in cui i valori della responsabilità personale, delle relazioni autentiche tra persone e del controllo del potere concesso alla tecnologia siano il riferimento principale per la convivenza con questi strumenti, che devono rimanere a servizio della persona umana, la sola in grado di coltivare e custodire il creato.

La politica bolognese, tra aspirazioni, idee e problemi reali

DI MARCO MAROZZI

Matteo Lepore contro Fabio Battistini, si rinnova il duello tra noi della Fuci e quelli di Comunione e Liberazione». Pietro Aceto, cattolico di ortodossia Pd, ha salutato così la scelta del centrodestra di candidare a sindaco Battistini, civico autopropostosi da dicembre. Una rimembranza che potrebbe valere non in negativo: il «duello» fra universitari che diventavano Dc e i seguaci di don Giussani potrebbe aprire sguardi più ampi. Chi parla più di dialettica? Ci domina nell'ateneo e dintorni. Per il rettore non è passato il suo candidato: ha allora contribuito alla vittoria di Giovanni Molari o meglio alla sconfitta di Giusella Finocchiaro. Gli ex Dc guidano il Pd nazionale. Da noi le banche. Davide Rondoni, il poeta, ha laicamente «cantato» sia Lepore che Battistini. Battistini ha detto di puntare ai voti cattolici, di avere come modello Giorgio La Pira (1904-1977), il Dc «sindaco santo» di Firenze, e da sinistra si sono alzate le barricate: «giù le mani», è stata evocata la partigiana bianca anti P2 Tina Anselmi. Giorgio Guazzaloca, civico, unico a battere in 76 anni la sinistra che ora da morto lo onora, disse di guardare a Giuseppe Dozza (1901-1974), fondatore del Pci. I realisti puntano al risultato. La possibilità è che lo sconosciuto piccolo imprenditore Battistini e il predestinato Pd Lepore duellino in modo civile, non sguaiato come alle primarie del centrosinistra e nelle risse del centrodestra. Uno viene da destra ed è comunque nuovo, l'altro viene dal potere ed è comunque giovane. Confronto civico, anche per educazione: non solo fra cattolici, fra persone a modo come sanno essere, che pensano ai figli (quattro Battistini, fondatore dell'Associazione delle famiglie del Comune, due Lepore: Irma come la partigiana Bandiera e Orlando da Virginia Woolf) cittadini di una Bologna davvero civile, che sa confrontarsi su valori e realizzazioni. Se ci sono condivisioni, non è un peccato. Cgil-Cisl-Uil chiedono di «rimettere il lavoro al centro»: vuol dire che qualcosa nel patto istituzioni-imprenditori- Chiesa non funziona. Quasi seicento famiglie hanno visto i figli non accettati dagli asili comunali. Paure si ingigantiscono: dalla sicurezza al virus che ritorna. Così hanno senso i giochi inevitabili della politica, compresi quelli dei «moderati», l'ex ministro Gian Luca Galletti e il leader dei commercianti Giancarlo Tonelli: facciano o no una loro lista, conoscono e gestiscono i poteri bolognesi, ogni loro scelta si misura con il dopo, con il vincitore. E' un segnale pre elezioni. «A Bologna al di là dei partiti – insegna il professor Carlo Galli, presidente dell'Istituto Gramsci – c'è una società che della politica percepisce l'idea di buon governo, di un coesistere non troppo frantumato. Non ridotto a una giungla». Con un avviso: «Il Papa vede il mercato che usurpa la funzione centrale di Dio, quindi dell'uomo. La sinistra non ha più il coraggio culturale di fare una critica autonoma. E la destra qui è percepita con minoritaria». «La Chiesa vuole la politica del bene comune» ripete il cardinal Zuppi.



Prove di apertura dopo il Covid e il terremoto

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Una bancarella di libri alla Fiera della Madonna del Carmine a Crevalcore. La ripartenza che passa anche dalla cultura

(FOTO TOMMASINI)

Da Livatino a don Fornasini

DI ANGELO BALDASSARRI

Il 9 maggio 2021 è stato proclamato beato ad Agrigento Rosario Angelo Livatino, giudice di Canicattì, venuto in odio alle mafie per la sua coerenza cristiana e professionale ed eliminato tragicamente da giovani sicari al soldo di Cosa nostra. Nell'occasione è stato pubblicato da il Pozzo di Giacobbe una raccolta di studi a cura di Massimo Naro e Sergio Tanzarella: «Martiri per la giustizia, martiri per il Sud». I contributi raccolti sono il frutto di un cammino di riflessione della Chiesa siciliana, e con lei da parte di tante realtà ecclesiali del Sud, che a metà degli anni 90 iniziano ad interrogarsi sul messaggio lasciato da testimoni cristiani come Rosario Livatino (+ 1990), don Pino Puglisi (+1993) e don Peppe Diana (+1994). Nasce una riflessione in cui la comprensione del martirio non si limita a ricercare la verità di fede o il bene morale per cui il testimone è odiato dai suoi uccisori, ma cerca di scoprire il valore di vite spese in nome di Gesù a difesa dei più piccoli e indifesi, immersi nella storia del proprio territorio. Guardare a questi testimoni diventa occasione per rinnovare la propria comprensione della redenzione ottenuta da Cristo che non vive la storia della salvezza con un disegno di perfezione che lo isola dagli uomini, ma immergendosi nelle loro colpe. E' possibile solo in una comunità che sente rivolta a sé il grido «Convertitevi!», perché comprende la morte dei propri fratelli è un invito ritrovare il volto più autentico della propria fede e delle

prassi della propria esperienza comunitaria. E' nato un cammino che ha condotto la Chiesa del sud a comprendere che quelli che sentiva amici sono invece il freno alla propria conversione evangelica. Le parole con cui muore Livatino: «Picciotti, che cosa vi ho fatto?» diventano un «grido di dolore e al tempo stesso di verità, che con la sua forza annienta gli eserciti mafiosi, svelando delle mafie in ogni forma l'intrinseca negazione del Vangelo, a dispetto della secolare ostentazione di santini, di statue sacre costrette ad inchini irraguardosi, di religiosità sbandierata quanto negata (Papa Francesco)». A questo cammino può essere associato quello della Chiesa di Bologna nella sua risalita a Monte Sole, come tratteggiato dal saggio a cura di do Fabrizio Mandreoli e il sottoscritto pubblicato nella raccolta. L'ascolto del grido degli innocenti può essere una via preziosa per un rinnovamento della teologia che risponda alla complessità della storia, in cui, seguendo la Cristologia evocata da Giuseppe Dossetti nella introduzione alle Querce di Monte Sole, il volto di Dio Padre è da cercare nel silenzio che accompagna il grido morto da maledetto per la riconciliazione dei lontani. La memoria della scelta di don Giovanni Fornasini di stare tra chi aveva più bisogno, senza paura di comprometteresi e di ricevere l'accusa di essersi mescolato anche a chi è ritenuto in errore, si pone dentro a questa opera di riconciliazione. La salvezza cristiana e la - correlativa - testimonianza martiriale vengono così intese come gesti di totale e compromessa solidarietà.

I tempi lunghi della giustizia

Una delle esperienze più mortificanti che possono segnare la vita di un colpevole è il vedersi raggiungere dalla sentenza definitiva dopo anche dieci e più anni dal reato. Nel fare il suo «corso», la giustizia – nel suo senso più povero di esecuzione penale – può praticare derive che ne cambiano il segno. E diventa ingiustizia. Nell'attesa che il processo si dispieghi in tutta la sua lunghezza – per carità: dovuta dalla necessaria prudenza – possono trascorrere anni e anni, durante i quali il colpevole può avere effettivamente avviato percorsi virtuosi, rispettosi del patto sociale; può aver «messo su famiglia», essersi guadagnato – nonostante le stigmate dell'imputato – un lavoro; può essersi costruito un futuro nel quale lui stesso prima non credeva. Il mandato di cattura a distanza ottiene così l'effetto paradossale di distruggere tutto ciò che l'esecuzione penale si pone come obiettivo [ndr].

Dante nel mezzo del cammin di sua vita si ritrovò in una selva oscura «che la diritta via era smarrita». Io invece nel mezzo del cammin della diritta via ritrovata ho dovuto fare i conti con i fantasmi del passato. Dicono tutti che il 13 o il 17 siano numeri sfortunati. Per me è il 16 un giorno maledetto. Il 16 febbraio mi tormenterà per molto tempo. Una giornata normale si è trasformata nella notte del Titanic. Sono affondato con tante insicurezze, arrampicandomi alla forza di mia moglie e alla luce negli occhi di mio figlio. Ero nel panico totale, il mio cuore batteva a mille. Alcuni uomini blu mi davano la caccia. Sapevo perché mi stavano cercando. Sapevo

che la mia vita in pochi attimi sarebbe cambiata. Interminabili attimi di sofferenza, appesi ad un'unica speranza. L'ultima speranza, l'ultimo desiderio, come un uomo che invoca un suo diritto: quello di essere felice insieme alla sua famiglia. Avevo fatto la cosa sbagliata, contro la giustizia. Mi ero ravveduto. Ero cambiato. Avevo fatto la cosa giusta, più di una cosa giusta. Ma la giustizia a volte è ingiusta e non lo sapeva, o non voleva tenerne conto. Con l'ultimo sguardo rivolto a mio figlio mi sono fatto accompagnare al purgatorio. L'impatto è stato devastante, ogni giorno un'attesa snervante. Anche le brevi telefonate logorano il filo che ti tiene attaccato a loro, attaccato alla vita. E ti sembra di sentire già lo schianto del filo che si spezza. Fortunatamente il filo che mi unisce alla mia famiglia è troppo forte. Forse è per questo che sto soffrendo di più. Del resto, senza loro sarei perso. Sono lo sguardo impaurito di mia moglie e lo sguardo innocente di mio figlio a rendere meno grigio e più fragile il cemento di questo muro. Non sono rinchiuso dalle sbarre, ma è il mio cuore a sentirsi intrappolato e indifeso. Non vedo l'ora che la giustizia faccia il suo percorso, perché in questi anni io ho fatto il mio. Sudando e gioendo. Ma soprattutto cambiando. Per l'amore di mia moglie, per il bene di mio figlio. Le uniche persone che amerò per sempre! Per loro farò solo la cosa giusta.

Pasquale Acconciaioco, redazione di «Ne vale la pena»



Il funerale in Cattedrale

Dal Brasile a Santa Maria in Strada, dal Comune di Bologna a quello di Anzola: tanti i messaggi di cordoglio e i ringraziamenti per il bene che ha fatto soprattutto tra i poveri

L'ultimo abbraccio a don Giulio

Dopo un periodo di malattia, è deceduto venerdì 16 luglio monsignor Giulio Matteuzzi, 81 anni, parroco di Santa Maria in Strada dal 1992. L'arcivescovo ha presieduto lunedì 19 luglio la celebrazione esequiale nella cattedrale metropolitana, presenti numerosi confratelli e molti fedeli provenienti in particolare dal territorio di Anzola, dove esercitava il ministero. Don Giulio aveva alle spalle una notevole formazione e una lunga esperienza missionaria soprattutto in Brasile. Rientrato in Italia e incardinato nel presbitero bolognese, nel '92 assunse la guida della parrocchia di San Maria in Strada e fu direttore e assistente spirituale del Centro di Fraternità San Petronio. Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni all'inizio della celebrazione ha letto un passaggio del suo testamento: «A tutti lascio il

grande amore con cui il Signore mi ha colmato e che la dolcissima Madre di Dio, tante volte invocata nell'ora della nostra morte, mi accompagni alla Gerusalemme celeste». Don Sandro Laloli, anch'egli in passato missionario in Brasile, ha letto i messaggi delle Minime dell'Addolorata presenti in Brasile e del sacerdote suo successore nella parrocchia del Sacro Cuore nell'isola di Taparica, che ringraziava per il sostegno che don Giulio continuava ad offrire a 8 scuole materne dell'isola e per il prezioso ministero da lui svolto in quella terra, rivelando grande capacità di adattamento culturale e amore per la gente, fino a diventare davvero «uno di noi». In Consiglio comunale di Bologna, nella seduta del 19 luglio, si è rispettato un minuto di silenzio dopo il ricordo di monsignor Matteuzzi da parte della presidente Luisa Guidone:

«Chiunque sia andato anche solo una volta a Santa Maria in Strada, ha poi sentito l'esigenza di ritornarci, come un richiamo, il richiamo di don Giulio, di una parrocchia di campagna (Don Giulio amava definirsi "parroco di campagna") che nella sua autenticità trovava la cifra della sua straordinarietà». «Don Giulio, amava l'Abbazia di Santa Maria - si legge in un lungo ricordo a lui dedicato sul sito del comune di Anzola - dove ha costruito una comunità fatta di accoglienza, di solidarietà, di legami affettivi forti. Il suo essere in Parrocchia metteva in luce un grande impegno nella cura pastorale e spirituale, elementi essenziali, un percorso profondo dove la comunità diventa "famiglia", una grande comunità caritatevole».

Luca Tentori
e Andrea Caniato



La Badia di Santa Maria in Strada

Lunedì 19 luglio l'arcivescovo Zuppi ha presieduto in Cattedrale i funerali del sacerdote, che fu prima missionario in Sud America e poi parroco alla Badia

«Matteuzzi, una carezza di Dio»

Il cardinale nell'omelia lo ha descritto come punto di riferimento per molti e umile servo di comunione



Monsignor Matteuzzi

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo per i funerali di monsignor Giulio Matteuzzi celebrati lunedì 19 luglio in Cattedrale. Il testo completo su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Accompagniamo con tanta gratitudine don Giulio nell'ultimo tratto della sua vita. La Liturgia di esequie è sempre un rendimento di grazie per il dono di amore che ci è stato offerto e per l'amore che apre la via del cielo. Oggi Santa Maria in Strada, la

«parrocchia più bella che ci sia», è accolta nel cuore della nostra Chiesa di Bologna che tutta ringrazia Dio, insieme alle comunità del Brasile, per il dono della vita di questo nostro fratello e presbitero, che affidiamo alla comunione piena dei santi. La testimonianza di ognuno aiuta tutti a comprendere meglio il Vangelo, i suoi frutti, il mistero del seme che cade a terra e produce, genera il frutto che nascondeva in sé. «Chiamati li invio», abbiamo ascoltato. Giulio, uomo originale senza mai diventare un protagonista,

punto di riferimento di molti e umile servo di comunione, si è sempre pensato inviato. Si è fatto viandante e ha rappresentato per la Chiesa di Bologna la passione per il mondo, l'anima missionaria non solo per il lungo periodo in Brasile, ma per la scelta di andare incontro a tutti, di non perdere nessuna occasione per accostarsi ai pellegrini, accoglierli, spezzare con ciascuno il pane della amicizia di Gesù. L'accoglienza, ad iniziare dal volto e dal cuore, senza compiacimenti, diretta, guardando dritto negli occhi,

è il primo e indispensabile modo per comunicare il Vangelo, per renderlo vicino, per seminarlo con la fiducia che darà comunque frutto proprio perché seme di Dio affidato alla nostra miseria. La vita di don Giulio mi aiuta a comprendere con più profondità l'anno del seminatore. Scrisse alla cugina Giancarla mentre viaggiava in treno andando a Parigi che «mi piace e mi è congeniale avere per casa un treno!». Un viandante, per incontrare e comunicare la gioia e la bellezza del Vangelo. Scrisse: «Il treno

corre lungo un canale con molta acqua, violento nel suo letto: è la libertà di essere dei figli di Dio. Le sponde sono l'essere figli di Dio e non limitano la libertà, anzi l'aiutano perché tu possa correre più velocemente». È stato un uomo libero e obbediente, che non ha rinunciato al suo tratto personale, ma anche bene attento a non isolarsi con il compiacimento di sé o con sterili contrapposizioni. Don Giulio si definiva randagio, in realtà perché si sentiva a casa dappertutto e creava casa con tutti e sempre, dai

bambini alle persone delle istituzioni. Gesù non aspetta: cammina e ci chiede di camminare. È stato missionario con intelligenza del cuore delle persone e di Dio, attraendo e non imponendo, senza paternalismo. Grazie don Giulio. Sei stato una carezza di Dio. Hai seminato nei cuori il tuo Vangelo di amore per tutti, che cambia la vita, il mondo e la storia. Hai testimoniato la luce del tuo amore. Che i tuoi occhi chiari si aprano alla luce che non finisce.

* arcivescovo



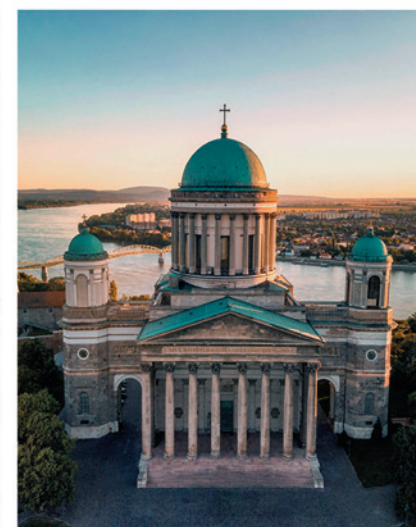
INSIEME A BUDAPEST

per il Congresso Eucaristico Internazionale

che si tiene dal 5 al 12 settembre

Nello spirito di una Chiesa in festa per il Congresso Eucaristico che culminerà con la **Santa Messa del 12 settembre celebrata da Papa Francesco**, un'occasione preziosa per scoprire alcuni luoghi della storia e della fede in Ungheria: la bellezza di **Budapest**, crocevia di fedi e di culture; **Esztergom**, la città di Re Santo Stefano; l'Abbazia di **Pannonhalma**, cuore del monachesimo e **Szombathely**, città natale di San Martino. Per coloro che intendono partecipare all'intera settimana del Congresso Eucaristico, Petroniana propone sistemazione in hotel e pass per gli eventi del congresso. Sacerdote referente: Don Roberto Pedrini. Itinerario culturale in pullman con partenza da Bologna: dal 9 al 14 settembre.

52. NEMZETKÖZI EUCHARISZTIKUS KONGRESSZUS
BUDAPEST | 2021.
szeptember 5-12.



Ferrovieri, pellegrini a San Luca

DI LORENZO PEDRIALI
E SALVATORE FAIS *

Alcuni cittadini del «Gruppo narratori 2 agosto», congiuntamente a familiari, lavoratori e pensionati di «Vittime dell'amianto una strage senza fine» e diversi volontari delle Officine grandi riparazione (Ogr) delle Fs hanno dato vita a un pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca per venerdì 30 luglio. Il percorso è alquanto impegnativo: partenza dalla Stazione Centrale di piazza Medaglie d'Oro alle 7.15; dopo aver pregato davanti alla lapide delle vittime della strage del 2 agosto e aver posato alcuni fiori, si prosegue verso via Casarini (passando per via Pietramellara, via Parmeggiani) davanti all'Ogr

stesso; anche qui un breve momento di preghiera alle 8.15 e un omaggio floreale. Si procederà poi speditamente verso il Santuario di San Luca attraverso via Malvasia, via Vittorio Veneto, via Valdossola, Via Montefiorino, via Irma Bandiera per giungere al Meloncello alle ore 10. Poi la salita al Santuario lungo l'antico portico e alle 11 parteciperemo alla Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi a suffragio di tutte le vittime. Affideremo alla Madonna, oltre ai morti anche chi ha subito e soffre di un profondo disagio dovuto a un senso di ingiustizia derivante dal fatto che dopo 41 anni ancora non si è fatta chiarezza piena. Le vittime dell'amianto sono sempre più provate da uno stillicidio

continuo e drammatico che sembra non aver fine, tanti sono ancora oggi gli ammalati dovuti alle conseguenze dell'aver lavorato a contatto con l'amianto. Si alzerà la nostra preghiera per tutte le vittime di tutte le stragi, per tutti quelli che attualmente stanno soffrendo, e infine anche per noi affinché il Signore ci conservi la salute. In uno dei volantini che illustrano il pellegrinaggio è riportata una frase del cardinale Matteo Zuppi: «La memoria ci fa provare l'acuta e insopportabile ingiustizia della mancanza di verità, amara perché memoria anche di delusioni, di ritardi, di opacità spesso senza volto e senza nome».

** cappellano dei ferrovieri
e presidente dei familiari
vittime per amianto*



VITTIME 2 AGOSTO - OGR VITTIME AMIANTO
2 STRAGI DI BOLOGNA
IN
PELLEGRINAGGIO A SAN LUCA
PER
MEMORIA - VERITÀ - GIUSTIZIA



Arena del Sole, quando i libri parlano di lockdown e infanzia

Martedì 27 alle ore 21.30 il cardinale Matteo Zuppi si confronterà con Roberto Farné, ordinario di Didattica generale all'Alma Mater, sul tema «Invisibili. O no?». Nel chiostro dell'Arena del Sole, insieme alla presidente dell'Associazione «Dentro al nido» Annarita Ciaruffoli, il confronto si svilupperà a partire dalle esigenze e dalle problematiche riguardanti l'infanzia emerse durante il «lockdown». Al centro degli interventi i libri dell'Arcivescovo e del docente, rispettivamente «Non siamo soli» (Emi, 2020) e «Bambini invisibili. Il lockdown dell'infanzia» (Junior, 2021). L'iniziativa è presentata dalla Biblioteca della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna insieme a Biblioteca «Mario Gattullo», Dipartimenti di Scienze dell'Educazione e di Psicologia dell'Unibo e Biblioteca «Silvana Contento». L'appuntamento chiude il ciclo di sei appuntamenti estivi dal titolo «Specialmente nel chiostro», di Ert Fondazione al Chiostro dell'Arena del Sole con le biblioteche della rete «Specialmente in biblioteca».

Marco Pederzoli

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

BOLLETTINO DIOCESANO. È disponibile sul sito dell'arcidiocesi, nella sezione dedicata alla Cancelleria, il Bollettino diocesano n. 2 del 2021 (periodo aprile-giugno). Ormai da un paio d'anni il Bollettino diocesano non viene quasi più stampato in edizione cartacea ma è disponibile sul sito, visionabile e scaricabile da tutti in formato pdf.

società

FONDAZIONE CARISBO. Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, riunitosi nella mattinata del 22 luglio, ha nominato Presidente della Fondazione Carlo Cipolli, già vice presidente dal 27 maggio scorso, professore emerito dell'Università di Bologna ed ex Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia.
ACLI. Domani alle ore 18.30 a Cà Solare (via del Pilastro, 5) le Acli provinciali di Bologna organizzano un momento di dialogo col presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, in occasione della presentazione del suo nuovo libro «Il Paese che vogliamo. Idee e proposte per l'Italia del futuro» edito da Piemme. Ad intervistarlo sarà Chiara Pazzaglia, presidente delle Acli Bologna.
PREMIO «DON ORESTE BENZI». Nella serata di giovedì 22 luglio è stato assegnato il premio internazionale «Don Oreste Benzi», giunto alla seconda edizione. Premiato anche Filippo Diaco, presidente del Patronato Acli di Bologna. Nella motivazione del premio, quest'anno dedicato a «La liberazione delle donne vittime di tratta e sfruttamento», si legge «Per essersi particolarmente distinto in attività e opere in coerenza con il pensiero, i valori e lo stile di impegno incarnati nella sua vita da don Oreste Benzi».

Sul sito www.chiesadibologna.it l'ultimo Bollettino dell'arcidiocesi
Dal 23 al 27 agosto pellegrinaggio in aereo a Lourdes con l'Unitalsi

associazioni

UNITALSI. La Sottosezione Unitalsi di Bologna invita coloro che intendono partecipare al prossimo pellegrinaggio in aereo a Lourdes, in programma dal 23 al 27 agosto, ad affrettarsi. I posti disponibili non sono tantissimi, a causa delle limitazioni imposte dai provvedimenti anti-Covid. A tal proposito si fa presente che per garantire la massima sicurezza, i partecipanti dovranno essere muniti di Greenpeace o altre certificazioni attestanti l'effettuazione del tampone entro i termini prestabiliti al momento dell'imbarco. Le iscrizioni si ricevono tutti i martedì dalle ore 15.30 alle 18.30, presso gli uffici di Via Mazzoni 6/4. Per appuntamenti in altri giorni, o informazioni, chiamare lo 051 335301 (negli stessi orari di apertura). Altre informazioni all'indirizzo email: sottosezione.bologna@unitalsi.it, o sul sito nazionale: www.unitalsi.it

cultura

RACCOLTA LERCARO. Giovedì 29 dalle ore 21.30 si terrà l'ultimo appuntamento della rassegna estiva «Il museo in terrazza», con la partecipazione di Giorgia Lo Bianco del Conservatorio «Martini» di Bologna. La giovane artista offrirà una sonorizzazione delle opere dei colleghi che hanno aderito al progetto «Impronte». Per prenotarsi all'evento, che prevede anche la possibilità di aperitivo dalle ore 18, visitare il sito www.fondazioneleercaro.it

lutti

DOMENICA ABITABILE (IN VARONE). E' deceduta venerdì scorso all'età di 91 anni Domenica Abitabile (vedova Varone). Lascia i figli Giacomo, Responsabile diocesano del Sovvenire, e Maria Giovanna, i nipoti Chiara e Fabio con Caterina ed il genero Vincenzo. I funerali sono stati celebrati lunedì scorso nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, ringraziando il Signore per Lei e per i tanti doni che ha lasciato. Il vicario generale monsignor Stefano Ottani ha portato i saluti e la vicinanza dell'Arcivescovo alla famiglia. Dopo una vita dedicata ai propri cari come moglie, madre e nonna, una lunga malattia l'ha preparata al momento (come ha lasciato scritto) di «partire per la Vita eterna in

SAN GIACOMO



Liturgie e concerto nella basilica di Via Zamboni

Oggi, domenica 25 luglio si celebra la festa di San Giacomo. A Bologna nella basilica a lui dedicata, in Via Zamboni, alle 17 sarà celebrata la Messa in occasione della memoria liturgica. In serata alle 21 concerto strumentale della Cappella Miscale di San Giacomo Maggiore di Bologna. Tema dell'evento musicale «Venezia nel '700», con opere di Antonio Vivaldi e Benedetto Giacomo Marcello. Ingresso a offerta su prenotazione dalle ore 20.30. Mascherina obbligatoria.

CAMPEGGIO

La Messa del cardinale in suffragio di Boschi

I 18 luglio il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato una Messa a San Prospero di Monghidoro in suffragio di Remo Boschi. Al termine è stata svelata una targa in sua memoria e di Gian Piero Achiluzzi, ideatori e realizzatori (insieme a tanti volontari) del Complesso degli Impianti Sportivi di Campeggio.



BOCCADIRIO

Mosciatti al Santuario della Vergine delle Grazie

Lo scorso venerdì 16 luglio monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola, ha celebrato l'Eucaristia al Santuario di Boccadirio in occasione del 541° anniversario dall'apparizione della Vergine e nella Solennità della Beata Vergine delle Grazie.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.45 al santuario di Poggio Piccolo di Castel San Pietro Messa per riapertura del santuario dopo i lavori di ristrutturazione.
Alle 17 a Pianaccio Messa in memoria di don Giovanni Fornasini nell'anniversario della prima Messa celebrata nel paese natale.

DOMANI
Alle 19 Messa nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino.

MARTEDÌ 27
Alle 21.30 nel chiostro dell'Arena del Sole, nell'ambito della serata «Invisibili o no» con Roberto

Farné partecipa all'incontro di presentazione dei libri «Non siamo soli» (Matteo Zuppi, edizioni Emi, 2020) e «Bambini invisibili. Il lockdown dell'infanzia» (Roberto Farné e Lucia Balduzzi, edizioni Junior, 2021)

VENERDÌ 30
Alle 11 Messa a San Luca per le vittime della strage del 2 agosto e dei morti per contatto all'amianto per motivi di lavoro

DOMENICA 1 AGOSTO
Alle 20.30 Messa per la riapertura della chiesa di Sant'Alberto a San Pietro in Casale.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

26 LUGLIO
Galletti don Giulio (1959); Cavazzuti don Giuseppe (1972)

27 LUGLIO
Biavati monsignor Andrea (1992)

28 LUGLIO
Trebbi don Elio (1993); Rosati monsignor Aldo (2012)

30 LUGLIO
Astolfi don Giuseppe (1948); Bonani don Gabriele (1978)

31 LUGLIO
Margotti monsignor Carlo (1951); Cremonini don Antonio (1994)

1 AGOSTO
Pardi don Umberto Pietro (1973); Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)

I 40 anni de «Il Ponte»

Per raccontare la esperienza vissuta sabato 17 luglio con «PonFest», organizzata per i quarant'anni del Ponte di Casa santa Chiara negli spazi ludici della parrocchia di San Giuseppe Sposo a Bologna sono esautive le parole di uno dei presenti alla festa. Si tratta di uno dei ragazzi che frequenta il Ponte, la realtà che gestisce il tempo libero di persone con disabilità con volontari e appassionati educatori. «Grazie a tutti per la vostra energia e quella di tutti i volontari. Una giornata fantastica e allegramente commovente. Grazie davvero per questa



immersione in una meravigliosa realtà fatta di belle differenze ciascuna con una forza straordinaria». La festa ha voluto fare memoria dell'opera sociale aperta 40 anni fa da Aldina Balboni prima in via Pescherie Vecchie e poi in via Clavature dove è sita attualmente. Una intuizione

quella di Aldina che ha fatto della sua vita e di Casa Santa Chiara una risposta ai bisogno più profondi delle persone con difficoltà sempre all'insegna della gratuità evangelica. Ad animare gli spazi parrocchiali una mostra allestita nel chiostro con opere d'arte realizzate dai ragazzi, una performance teatrale, laboratori di scrittura creativa e una riuscitissima asta di oggetti rivissuti grazie alla fantasia degli ospiti di Casa Santa Chiara. A fare gli onori di casa Santa Chiara monsignor Fiorenzo Facchini e Paolo Galassi. **Nerina Francesconi**



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori


ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it



Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna Sette

12PORTE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

